

NON SOLO FILM. Esce la guida italiana degli Archivi audiovisivi

Voglia di cinema anzi di videoteca

Ce n'è per tutti i gusti: dall'opera e balletto alle tradizioni popolari, dai soggetti socio-politici agli storici cinegiornali, dai superpremiati film d'autore ai documentari élitari. Quando la voglia di cinema incalza e il grande schermo langue, puntate sulle videoteche. A Roma il Centro Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ne ha contate circa trenta: quasi tutte offrono la visione gratuita dei filmati. Perché non approfittarne?

ARIANNA VOTO

■ Voglia di cinema. Quello dei grandi successi di stagione, nelle arene estive. Quello che vedremo sugli schermi d'autunno, anticipato dalla Mostra di Venezia. Oppure quello da collezionare - dei premi Oscar, dei grandi maestri, del bianco e nero - in videocassetta, magari acquistato in edicola con l'Unità.

Il cinema entra nelle piccole biblioteche domestiche, accanto ai dischi di Mozart e Beethoven (e alla raccolta dei Beatles, perché no?) e ai tomi della Divina Commedia. È un «classico» da esporre in vetrina e consultare all'occasione. Ma se la voglia cresce e le risorse private non riescono a soddisfarla completamente, c'è sempre un'ultima, misconosciuta e (quasi) inesauribile fonte cui attingere: le videoteche.

A enumerarle ci ha pensato l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, che ha redatto la Guida italiana degli Archivi audiovisivi (edita dalla presidenza del Consiglio dei ministri), volume di una collana europea finanziata dall'organo internazionale Map Tv (Memoria archivi programmi). Roma ne conta una trentina: non solo opere cinematografiche, ma più

semplicemente «immagini in movimento» - documentari, servizi giornalistici, riprese di spettacoli e comizi - vi sono raccolte per ogni esigenza di studio, di ricerca o di curiosità.

Roma come Parigi: la memoria della città viene conservata nella capitale francese attraverso le immagini di una grande mediateca cittadina. Così è stato concepito anche l'Archivio del movimento operaio, a Monteverde: una cineteca con ben 5.000 ore di filmati di argomento storico-sociale (e altre mille in Vhs) per raccontare la storia della città, gli eventi politici, i mutamenti architettonici e urbanistici, l'evoluzione del costume. Ogni progetto di sviluppo deve partire dall'analisi del passato: è il motto degli addetti all'archivio, che offrono la visione del fondo agli studiosi gratuitamente ogni martedì mattina, previo appuntamento (tel. 5818442).

Appassionati di storia, l'Istituto Luce è vostro: coi suoi 7.500 cinegiornali, i 3.500 documentari e una valanga di fotografie (oltre 3 milioni!) riunisce la più completa documentazione sul nostro secolo. La consultazione delle pellicole costa 50mila lire l'ora; si può accedere agli

uffici di Cinecittà dal lunedì al venerdì (ore 9-17) e richiedere informazioni al n. 72293380. Molti materiali (film e documentari) sono comunque entrati nel mercato dell'home video con il catalogo del «Video club luce».

Se avete invece il «pallino» dell'arte e dello spettacolo, la scelta è molto ampia: istituti come l'Accademia Nazionale di Danza, la Discoteca di Stato, la Fondazione Romaeuropa e il Centro Teatro Ateneo (ovvero il Dipartimento Spettacolo dell'Università «La Sapienza»), posseggono tutti un proprio settore audiovisivo. Esiste inoltre il Videoarchivio di Opera e Balletto dell'Istituto di Ricerca per il Teatro Musicale (tel. 6147277) che al fondo sonoro sulla musica contemporanea unisce una raccolta di 800 videocassette e 100 videodischi, tutti visionabili gratuitamente su appuntamento e addirittura, quando fuori commercio, duplicabili. Se infine l'arte che vi entusiasma è quella folklorica - delle launeddas sarde e della tarantella, per intenderci - il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari dell'Eurfa al caso vostro: l'Archivio di Antropologia Visiva accoglie 700 titoli dal 1939 ad oggi. Documentari sul meridione d'Italia, ma anche sulle civiltà extraeuropee e sulle società complesse, filmati negli anni 60 dall'antropologa Annabella Rossi e in tempi più recenti dall'etnomusicologo Diego Carpitella.

A chi rimane fedele al cinema-cinema, alla fiction, alla pellicola d'autore, resta - e non è poco - la megalite Cineteca Nazionale presso il Centro sperimentale di cinematografia, la prima in un paese a economia non statalizzata a vedersi attribuire per legge, nel '49, il «deposito legale»



Un negozio di video noleggio

Remo Casilli/Sintesi

obbligatorio dei film dichiarati di importanza nazionale (esteso nel '65 ai cortometraggi, ai cinegiornali e alle attualità). Dai film italiani degli anni Trenta e del periodo muto agli stranieri di ogni epoca e nazionalità, a tutti quelli insigniti del «premio di qualità», oltre 30.000 titoli sono a disposizione di scuole, università, associazioni culturali, istituti italiani di

cultura all'estero, nonché per la consultazione gratuita di critici e studiosi.

Da segnalare anche l'attività del Dipartimento Informazione e Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha un proprio Centro Audiovisivo per la produzione di documentari e filmati giornalistici (gli ultimi, dedicati alla vita di Sergio

Leone e Luchino Visconti). E quella, promossa dall'Assessorato alla Cultura, del Carl (Centro Audiovisivo Regione Lazio), che ha costituito un Archivio informatizzato ma ancora inaccessibile al pubblico - e che coltiva da anni un sogno irrealizzato: una grande mediateca regionale. Per soddisfare tutte le voglie. E per cullare altri sogni... in movimento.

Domenica ai Fori lo spettacolo in piazza

Mentre mamma e papà curiosano fra le vestigia della grande Roma imperiale, tra i magnifici monumenti, i loro bambini, sulla pista suadente di un pifferaio magico, scoprono la fiera delle meraviglie. Ma non basta, perché la strada, liberata da auto e da pullman, è ora un palcoscenico dove i protagonisti, giganteschi insetti colorati o clown-cantastorie, insegnano ai più piccoli a dipingere, cantare, ballare.

Non è questo un sogno destinato a svanire, ma pura realtà. E la domenica ai Fori, rivisitata e corretta con un programma di spettacoli voluto dal Comune che durerà circa un mese. Una splendida realtà - resa possibile dall'assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma in collaborazione con l'Associazione Civita - che, a partire da domenica prossima 22 settembre, fino al 13 ottobre, trasformerà la trafficata via dei Fori Imperiali in un immenso teatro all'aperto, dove tutti sono attori e tutti sono spettatori.

Il programma delle rappresentazioni e delle altre performance, come il laboratorio di marionette e la caccia al tesoro, è particolarmente ricco ed è stato studiato per consentire ai bambini di tutte le età di divertirsi imparando, e contemporaneamente per offrire ai loro genitori rilassanti itinerari con guida gratuita (anche in lingua straniera per gli ospiti) nelle aree archeologiche circostanti. Una valida alternativa per passare una giornata in città a passeggio tra i monumenti.

Il programma sarà dettagliato e molto articolato - con gli orari e i luoghi d'incontro - delle visite guidate che sono state realizzate dall'associazione Auser a cura della sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune Capitolino, dello spazio bambini e degli spettacoli, coordinati dall'Associazione Civita.

CONCERTI

Il violino di Ughi all'Aracoeli

■ È per stasera, alle 21, all'Aracoeli. Il concerto - diciamo - di Uto Ughi, dedicato ai giovani. Ci sono di mezzo la Cariplo, l'Università la Sapienza e l'Istituzione Universitaria dei Concerti, che presentò al pubblico, nel lontano 1959, il nostro prestigioso violinista. Uto Ughi, appunto, che aveva allora quindici anni, era era già un tutt'uno con il violino, imbracciato da quando ne aveva quattro. Era un piccolo, grande «monstrum», e adesso sprigiona dal suo strumento la più «umana» forza del suono.

Un concerto per i giovani: quelli che ascoltano e quelli che meritano di essere ascoltati. Uto Ughi incominciò ad essere ascoltato che aveva sette anni - presenta stasera la giovanissima violoncellista giapponese Sayaka Shogi, nata nel 1983, ha suggellato l'infanzia prodigiosa, l'anno scorso, suonando a Tokio il Concerto di Ciaikovski. Si è perfezionata a Siena con Uto Ughi e suonerà il Concerto di Bach, BWV 1041.

Da solo, e con la partecipazione di Maryse Regard, Uto Ughi suona pagine di Vivaldi: il Concerto per due violini in la minore, il Concerto op.8, n.11 e quello Per l'Assunzione di Maria Vergine. La Romanza op.50 di Beethoven, conclude la serata.

Uto Ughi suona il «Guameri del Gesù 1744», acquistato dalla Cariplo che lo ha affidato al nostro violinista fino al maggio 1998.

L'ingresso è gratuito e gli appassionati potranno comunque seguire le esecuzioni attraverso due videowall. Si tratta ora di salire i centoventidue gradini della bella e ripida scalinata (centotrentotto sono quelli della Trinità dei Monti), iniziata nel 1348 in funzione del Giubileo del 1350.

Dopo oltre due secoli, Michelangelo, impegnato nella grande cupola di San Pietro, detta a Roma, in quella del Campidoglio, la prima piazza moderna. La musica è proprio al settimo cielo, stasera nella capitale. Suonano, con i tre violinisti, i Filarmonici di Roma. □ E.V.

La Federazione del Pds di Roma organizza due pullman per la chiusura della Festa Nazionale de l'Unità di Modena

La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 22 settembre alle ore 8.00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13.00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20.30 (arrivo a Roma alle ore 1.00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in Federazione (tel. 57302571-2-3, Simona o Laura).

FESTÀ UNITÀ PIETRALATA

1° Premio 1684
2° Premio 4526
3° Premio 3794

4° Premio 4750
5° Premio 2659

GUIDONIA 21-29 settembre
Pineta Comunale

oggi al Nuovo Sacher

Playbill: otto nuovi film d'autore (Epstein, Friedman, Ferreira-Barbosa, Weinstein, Wenders, Assayas, Bartas, Mitterrand, Schlesinger) in programmazione uno alla settimana.

Lo schermo velato

"The Celluloid Closet" di Rob Epstein e Jeffrey Friedman (in versione originale con sottotitoli in italiano)

Playbill

È possibile acquistare un abbonamento valido per gli otto film al prezzo di 60.000 lire.